



# Il governo prepara "vertice"

## La vista della riunione di lunedì, i punti sono state messe a punto le proposte riguardanti la ristrutturazione dei servizi informativi e misure per l'ordine pubblico

Il presidente del Consiglio ha presieduto ieri; il ministro Chigi il comitato interministeriale istituito per la messa a punto dei provvedimenti amministrativi riguardanti la ristrutturazione dei servizi informativi e di sicurezza dello Stato e per la definitiva stesura del nuovo ordinamento dovrà disciplinare la tutela del segreto di Stato.

I lavori del Comitato, istituito nello scorso febbraio dal decreto del presidente del Consiglio, oltre al vice presidente e La Malfa, hanno partecipato i ministri Gui, Forlani, e Cossiga.

Successivamente, sempre a Chigi, Moro ha presentato l'annunciata riunione dei ministri dell'Interno, Giustizia e Difesa, della Giustizia e della Riforma della Pubblica Amministrazione ha

partecipato anche il ministro del Tesoro Colombo. La riunione è stata sospesa poco prima delle 15 ed è ripresa alle 18,30.

In particolare nel corso della riunione sono state esaminate le misure legislative immediate per dare prestigio e garanzie morali, giuridiche ed economiche — incluso l'aumento per tutti gli addetti alla pubblica sicurezza, dell'indennità di istituto — alle forze dell'ordine.

Le disposizioni per rafforzare a livello centrale, regionale e provinciale l'azione preventiva della polizia evitando duplicazioni inutili; la modifica dell'istituto del fermo giudiziario; il trasferimento di compiti amministrativi svolti dalle forze di pubblica sicurezza a organi dello Stato; la scelta delle forme di rappresentanza (anche elettorale) per gli addetti ai corpi di polizia; l'adattamento della organizzazione delle forze dell'ordine alle nuove esigenze della lotta alla criminalità, non escludendo l'ipotesi dell'istituzione del "poliziotto di quartiere".

Cefis invitato a ritirare le dimissioni

ILANO, 20. — Le dimissioni di Eugenio Cefis sono state respinte oggi dal consiglio di amministrazione della Montedison, riunitosi per discutere di questo unico argomento. Cefis, come noto, aveva presentato le sue dimissioni mercoledì della scorsa settimana volendo con la necessità di risolvere i problemi della Montedison e in particolare i relativi alla composizione del sindacato di controllo, il consiglio ha concluso a un po' dopo le ore 13, la seduta approvando una mozione di cui si invita Cefis a ritirare le dimissioni. La mozione prosegue affermando che il consiglio di amministrazione «confida in fruttuosi, nelle comuni sedi, vengano disposti la sollecitudine richiesta e precucipante situazione, a adeguati provvedimenti che assicurino l'indipendenza e l'efficienza delle attività aziendali».

LE FORZE ARMATE FRANCESI ADOTTANO LA «MEHARI». Il primo veicolo al mondo prodotto in serie con carrozzeria di plastica, la Citroën Dyane 6 «Mehari», è stato adottato dall'esercito francese come mezzo leggero di collegamento. L'annuncio è stato dato dal ministro della Difesa francese, L'ordine iniziale prevede la fornitura di 4.000 veicoli, con consegne annuali di 100 unità sino al 1977. Altri ordinati sono stati fatti dalla «Gendarmerie» per impieghi di polizia e dalla aviazione militare.

AVVISO DI GARA. Ai sensi e per gli effetti delle vigenti norme si annuncia che verrà indetta da queste Cooperative a gara a licitazione privata per l'affidamento i seguenti lavori: Costruzione di n. 27 alloggi finanziati con la legge n. 605 del 14-7-1968 con importo a base d'asta di 480.000.000. L'aggiudicazione verrà effettuata con il metodo della scheda segreta previsto dalle norme di legge vigenti. Le Imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per importo e categoria adeguati ai requisiti dell'appalto, e che siano in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara entro

GIORNALI 20 DELLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO. Per la richiesta di inviti, in carta legale, da inviare a mezzo raccomandata al seguente indirizzo: Coop. Edif. «SETTEBELLO VIOLA» e «SPARTACO SAVIGNINI» — Corso Tintori, 8 — Firenze — 50122. I Presidenti: «SETTEBELLO VIOLA» (MARANGONI Lamberto) «S. LAVAGNINI» (MORI Giuliano)

# dalla prima pagina

## Si articola

stare a destra la situazione messa in atto da coloro che da destra auspicano una crisi di governo. Noi lottiamo, ha affermato ad un certo punto Bufalini, per cambiare l'indirizzo della DC, per un generale spostamento a sinistra della DC. Ecco perché il compromesso storico è già da ora una linea valida ad affrontare i problemi del paese. In sostanza Bufalini condivide pienamente l'analisi di Berlinguer ma tende a dare al compromesso storico un più estensivo significato nel momento in cui, egli dice, in sé, verifica, già è in atto in importanti settori della vita politica e sociale.

Riferendosi all'intervento del vicesegretario del PSI, compagno Mosca, dopo averlo definito «puntale e ricco», Bufalini ha condiviso la tesi secondo la quale è illusorio risolvere il problema con formule di schieramento. Il discorso sul contenuto è un invito a nozze per noi comunisti. Il PCI ha le carte in regola su tutti i temi. Secondo Bufalini uno dei punti più importanti per la realizzazione del compromesso storico è quello che passa attraverso il rafforzamento del rapporto tra PCI e PSI.

Per quanto riguarda le prospettive del prossimo futuro Bufalini ha detto che saranno certamente determinanti i risultati delle prossime elezioni amministrative e che il PCI si augura facciano maturare il processo verso il compromesso storico.

Anche per il presidente del PCI Longo i tempi non sono brevi ed il processo è lungo e faticoso. Accolto da una vera e propria ovazione Luigi Longo ha iniziato il suo discorso parlando dei pericoli del neofascismo. «Dobbiamo costruire il governo — ha detto — a uscire dalla sua colpevole passività, prendendo subito le misure atte a garantire l'occupazione e il tenore di vita dei lavoratori. Dobbiamo chiamare i lavoratori e i democratici alla protesta, al movimento, alla organizzazione e alla lotta perché sia posta fine ai rigurgiti fascisti. Le organizzazioni fasciste devono essere messe fuori legge, devono essere poste in condizione di non nuocere».

Affrontando direttamente il tema del compromesso storico Longo ha detto che la questione comunista è la necessità della convergenza e della collaborazione tra tutte le forze popolari e democratiche capaci di assicurare al Paese una direzione in grado di rinnovare gli orientamenti di fondo della politica nazionale, di rinnovare i metodi di governo, avvicinando governanti e governati nell'elaborazione e nell'applicazione di questa politica. Per Longo l'urgenza di questa politica è fuori discussione ma nella realtà delle cose non si tratta oggi di cancellare questa necessità ed urgenza. Il problema urgente è di vedere cosa fare per far maturare questo processo; in una parola come operare oggi e non domani, giorno dopo giorno, per la soluzione dei singoli problemi che si presentano davanti a noi, realizzando le intese e le collaborazioni necessarie per alimentare e portare avanti questo processo fino al raggiungimento del suo obiettivo finale.

Molto ha insistito Longo, ed è stata forse la parte più significativa del suo discorso sulle lotte di massa, sulle lotte unitarie, le uniche che alla fine dei conti fanno pesare la bilancia in un senso o nell'altro, le uniche che possono avviare il processo di rinnovamento. E così parlando della DC, punto di continuo riferimento di questo Congresso, Longo ha spiegato che è «inutile organizzare interventi dall'esterno nelle organizzazioni democristiane e che invece bisogna promuovere un movimento popolare unitario, di massa, che parta dai problemi più urgenti e sentiti e offra concrete e leali possibilità di impegno di collaborazione e di partecipazione a tutte le forze democratiche che seguono la DC». Queste possibilità di incontro debbono essere favorite anche proponendo nuove forme di collaborazione e di lotta capaci di unire più facilmente e più largamente strati sociali diversi e masse di differenti matrici politiche.

In questa visione delle cose il presidente del PCI ha esaltato l'unità sindacale ed ha invitato le organizzazioni dei lavoratori a portare avanti il processo unitario. Sull'unità sindacale e sul ruolo che spetta al sindacato nella lotta politica e sociale si era a lungo soffermato il segretario della CGIL Lama. L'unità sindacale, ha detto Lama — deve significare anche il rispetto delle minoranze e autonomia. Ma il discorso sulla autonomia non può diventare una pistola puntata contro l'unità, né la pretesa di staccare i lavoratori e dirigenti sindacali dalla politica del partito democratico. Né si può intendere l'autonomia

come processo di spoliticizzazione o addirittura stabilimento un'assurda antitesi tra autonomia ed egemonia. In questa concezione classista del sindacato sta una delle certezze più salde per la democrazia italiana per un'azione non puramente garantista e formale e difesa della democrazia ma che si propone invece una più ricca partecipazione delle masse alla sua crescita.

Per quanto attiene al compromesso storico Lama l'ha definito «il contrario del sistema di potere cristallizzato realizzato da più di vent'anni dalla DC». Assai essenziale di questa strategia è per il segretario della CGIL una stretta collaborazione delle forze di sinistra ed in particolare tra il PCI e il PSI, ma essere partito di governo — ha detto — non significa adozione nell'immediata azione dei ministri: si può essere partiti di governo senza averli se governare significa elaborare orientamenti e posizioni valide per dirigere il Paese fuori dal compromesso storico.

Prima di Longo aveva parlato il vicesegretario del segretario del Partito Socialista Cilemo compagno Altamirano, del cui intervento riferiamo a parte.

I lavori in seduta pubblica sono stati quindi sospesi ed aggiornati a questa mattina.

## Il discorso di Altamirano

serenità. «Non considerarlo, cioè, né tanto unico e specifico da rinunciare a riconoscerne gli insegnamenti che da esso derivano, ma nemmeno così decisivo da indurre a giudicare, alla sua luce, situazioni e congiunture politiche sostanzialmente differenti. «Il movimento popolare ci leno intraprese un progetto politico originale, conforme alla sua specificità e alle sue tradizioni storiche. I suoi risultati sembravano dimostrare una volta di più come, al di là delle differenze e delle divergenze, le leggi generali del marxismo.

«Avremmo dovuto costruire e sostenere un movimento di crescita di forze tali da permettere di ampliare il nostro fronte di alleanza con i ceti medi da posizioni che garantissero le conquiste già raggiunte. «Avremmo dovuto — e ciò è più importante ancora — difendere queste conquiste secondo l'insegnamento leninista, utilizzando tutte le forme di lotta.

«Nel caso particolare del Cile, abbiamo dimenticato gli insegnamenti di Lenin quando, discendendo dalla distruzione dell'apparato burocratico e militare dello Stato è indicato, in termini sintetici l'insegnamento fondamentale del marxismo, per quanto concerne il compito del proletariato dello Stato durante la rivoluzione.

«Viviamo oggi una nuova congiuntura. Il nostro popolo è schiacciato da una sanguinosa tirannia militare con caratteristiche fasciste. La dittatura si è isolata internazionalmente, le contraddizioni interne con la chiesa cattolica, e la DC e i ceti medi sono sempre più grandi, la situazione economica è catastrofica. In queste condizioni, diviene un imperativo ineluttabile l'elaborazione di un programma politico che sia una alternativa allo schema fascista. Ognigiorno, oltre alla forza delle armi e del terrore, contribuisce a sostenere la giunta militare anche l'assenza di una reale opzione di potere, capace di unificare le grandi aspirazioni nazionali, patriottiche, democratiche ed antifasciste.

«In questo contesto, la meta ultima dei marxisti rivoluzionari è di vedere come quella di portare avanti questo processo; in una parola come operare oggi e non domani, giorno dopo giorno, per la soluzione dei singoli problemi che si presentano davanti a noi, realizzando le intese e le collaborazioni necessarie per alimentare e portare avanti questo processo fino al raggiungimento del suo obiettivo finale.

«Il nostro partito ha il compito di non dimenticare che il compromesso storico è un processo di convergenza e di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di massa, che non può essere ridotto a un'operazione di tipo burocratico, ma che deve essere un processo di lotta capace di unire più facilmente e più largamente strati sociali diversi e masse di differenti matrici politiche.

«Tutte e due le parti sono in grado di raccogliere attorno a sé un fronte unitario, ed essere in grado di utilizzare ogni forma di lotta. Da principio, e sarà una tappa importante, la lotta di massa sarà fondamentale, ma sia chiaro che nell'ulteriore fase del processo, sicuramente formale di lotta armata costituiranno un fattore decisivo per la vittoria finale. A condizione che il fronte unitario non diventi una pistola puntata contro l'unità, né la pretesa di staccare i lavoratori e dirigenti sindacali dalla politica del partito democratico. Né si può intendere l'autonomia

## Le tappe del rinnovamento

che abbiamo citato all'inizio, e che non ci paiono tutte riconducibili a quelle che Tocigliatti definiva le interpretazioni dovute ai diversi temperamenti dei singoli individui. Nella seconda giornata dei lavori congressuali, Amendola aveva sintetizzato i termini all'interno dei quali si muove il «compromesso storico», affermando che mentre la crisi economica e politica del paese rende sempre più urgente l'utilizzazione di positivo della forza rappresentata dai comunisti, la stessa viscosità della situazione politica generale del paese non consente che questo obiettivo sia raggiunto entro i «tempi brevi» che per lo stesso Amendola si rendono necessari.

Ieri Lama aveva, sia pure in termini diversi, sostenuto la stessa cosa, quando ha detto che le lotte sindacali hanno conseguito in questi ultimi cinque anni significativi successi per quanto riguarda la difesa dei redditi da lavoro, ma che per andare oltre, per ottenere una trasformazione democratica della società attraverso le riforme, occorre l'intervento decisivo delle forze politiche e, per questo, che lo riguarda, il contributo diretto del PCI, in quanto, ha coniato Lama, «a mezza strada non si può stare».

A questo punto il «compromesso storico» — anche a prescindere da una valutazione di merito della sua portata — poteva essere il rischio di dire che una questione di termini: tra chi ne faceva una strategia globale per un incontro fra le maggiori componenti storiche del paese — quella socialista, quella comunista e quella cattolica — come condizione per realizzare una svolta democratica nella situazione italiana, e chi invece ne faceva una questione di «o di morte per l'immediato».

Interessante è, a questo punto, registrarne l'interpretazione che della strategia comunista ha dato nel suo intervento di ieri Paolo Bufalini. L'esperienza comunista ha parlato di una «linea che affonda le sue radici in tutto il movimento mantenuto dal PCI dalla liberazione ad oggi, nei momenti facili come in quelli difficili e che si proietta nel futuro con una certa continuità». Una linea di carattere unitario, cui sono chiamate a portare il loro contributo tutte le forze popolari e antifasciste.

Mettendo in guardia quelle che Bufalini ha chiamato le «facili scorciatoie», il leader comunista, riferendosi al saluto portato al Congresso dal compagno Mosca, ha posto l'accento sui contenuti da dare alle lotte per il rinnovamento del paese, dal cui esito dipenderà il futuro del nostro popolo. «I politici che si propongono di realizzare una svolta garantita a una grande e sicura base di consenso popolare».

Lo stesso Longo nel suo discorso ha parlato della necessità di portare avanti un processo per promuovere un movimento popolare e di massa, sui grandi temi del rinnovamento democratico della società, parlando «della situazione reale nella quale si trovano i lavoratori ed i ceti popolari».

Ritornando al discorso su quelle che saranno le conclusioni cui perverrà domenica prossima il XIV Congresso nazionale del PCI, non c'è dubbio che in una prospettiva di «alternativa democratica» non si possa prescindere dal ruolo del PSI pur quando, ancora, non è presuppunto per una svolta democratica nel paese; presuppunto ancora di recente ribadito dal PSI nella proposta concernente un rapporto nuovo e diverso con la DC, non nominata, ma che tenga conto della realtà del paese e delle aspirazioni e esigenze di rinnovamento che da essa scaturiscono.

## La Direzione

democrazia e sull'autonomia del popolo nelle scelte politiche. «La Direzione esprime la sua solidarietà ai socialisti portoghesi e sottolinea il ruolo di rilievo da essi assunto nella realizzazione della decolonizzazione e per l'attuazione di radicali riforme sociali e considera che l'apporto del PS alla costruzione di una nuova società democratica socialista in Portogallo è insostituibile e decisivo per la coerenza dei suoi principi ed il coraggioso impegno dei suoi dirigenti. «Il PSP assolve inoltre un ruolo essenziale nel contesto del movimento socialista europeo e per assicurare un rapporto positivo del Portogallo con l'Europa. «La direzione del PSI infine auspica che sia assicurato il libero svolgimento delle elezioni per l'Assemblea costituyente fissata per il mese di aprile, con la partecipazione di tutti i partiti, primo passo nella costruzione di nuove istituzioni democratiche. «La Direzione proseguirà i suoi lavori questa mattina.

## Braccio di ferro

I tre partiti invece vi è il silenzio totale del Partito comunista. Il comunicato del CC citato sopra non fa alcun accenno alle misure restrittive adottate dal consiglio rivoluzionario ma implicitamente tali misure sono approvate allorché si definiscono «passi di una dinamica importante a tutte le istituzioni adottate dai militari dopo l'11 marzo (data del fallito golpe spagnolo) e, sull'onda di questa approvazione, si chiede

una ristrutturazione del governo secondo i termini surriferiti.

Il CC comunista rivolge un appello affinché si urgentemente assicurato il rispetto dell'ordinamento democratico e della nuova legalità, e sia liquidata ogni attività eversiva» e, in tale ambito, si chiede la riorganizzazione delle formazioni militari e la creazione di forze di polizia in grado di difendere lo Stato democratico.

Un altro sintomo inquietante dell'attitudine comunista è fornita da un articolo del settimanale Avante!, organo del PCP, in cui si accusano taluni corrispondenti di agenzie di stampa straniere (inglesi, americane, francesi, spagnole e brasiliane) di avere agito «come veri e propri complici dell'ex-generale De Spinoza e della sua cricca controrivoluzionaria» e, invitando le forze armate alla vigilanza rivoluzionaria, si afferma che il ministero delle informazioni dovrebbe «essere a conoscenza dei dispiaci che i corrispondenti esteri inviano fuori del paese» e un invito bello e buono alla censura preventiva nei confronti della stampa estera.

E' dunque in una situazione ancora confusa e lita di preoccupazioni che stanno svolgendo le ultime battute nelle trattative per la formazione del nuovo governo, mentre si ha notizia di nuovi arresti fra gli spionisti. Secondo il quotidiano filofascista Repubblica, sarebbero stati arrestati, sotto l'accusa di aver partecipato al fallito golpe dell'11 marzo, i capitani Armando Ferreira e Viana e il sottotenente della guardia nazionale repubblicana Carvalho. Inoltre sarebbe stato spedito mandato di cattura contro il ten. col. Dias de Lima che fece parte della casa militare del gen. De Spinoza. Fra i civili, sono stati nuovamente arrestati tre membri della potente famiglia dei banchieri Espírito Santo, già arrestati nei liberali giorni fa per il prezzo di forma nel primo arresto.

## Londra

ladini Inglese. «La gente — ha detto il deputato — viene intercettata e seguita mentre la sua corrispondenza viene aperta. E' accaduto altre cose incredibili». Il CIA si comporta esattamente come il servizio segreto russo, il KGB. Se stesso a lei l'intera popolazione sarebbe schedata per eventuali usi futuri».

A Washington intanto continuano le polemiche sulla vicenda del recupero di un sommergibile sovietico, armato di missili, affondato al largo delle Hawaii, per cause ancora non precisate nel 1968. Il recupero fu affidato dalla CIA ad una società del miliardario Hughes, che attrezzò appositamente una nave, la «Giomar Explorer». Le autorità americane non hanno ancora preso posizione sulle rivelazioni pubblicate l'altro ieri dal New York Times. L'operazione non sarebbe completamente riuscita, e lo scardalo monta.

La Washington Post afferma oggi che il troncone di sommergibile riportato a galla dalla «Giomar Explorer» comprendeva anche una parte della torretta; il che, osserva il giornale, fa pensare che si sia riusciti anche a recuperare almeno una delle ogive nucleari dei missili di cui era dotata l'unità. I sommergibili della classe

alla quale apparteneva quello parzialmente recuperato dagli americani hanno tre tubi lanciamissili sistemati nella torretta.

«I specialisti rilevano che, da un punto di vista tecnico, l'impresa compiuta dalla «Giomar Explorer» ha un carattere eccezionale. Finora, infatti, gli oggetti più voluminosi riportati alla superficie, da profondità peraltro non superiori ai 3000-4000 metri, erano noduli polimerici (diffusi in molte zone del fondo oceanico) che pesavano soltanto qualche chilo. La «Giomar Explorer», si rileva, deve dunque essere munita di attrezzature di concezioni rivoluzionarie. La nave è attualmente nel porto di Long Beach, in California; la banchina alla quale è ormeggiata è circondata da reticolati e nessuno può avvicinarvisi.

Il costo dell'operazione di recupero del sommergibile sovietico ha fatto pensare che all'impresa abbia partecipato, oltre alla «CIA», anche qualche altro servizio di informazione statunitense. La «operazione Jennifer» sarebbe infatti costata, secondo alcune valutazioni, circa 330 milioni di dollari, cifra che è all'incirca la metà del bilancio annuale della CIA (questo bilancio è segreto) e che, se riferita ai 750 milioni di dollari di bilancio avanzata l'ipotesi che all'operazione abbia partecipato la «National Security Agency», un altro organismo segreto governativo che ha un bilancio più alto di quello della CIA e che ha come primo compito la decifrazione di codici utilizzati da Paesi stranieri.

Se la CIA è sotto accusa, non diversa è la sottile politica di indagine (che ha compiti interni) sul quale gravano pesanti sospetti di arbitri e di strapotere. Il «Federal Bureau of Investigation» avrebbe rapito illegalmente nel corso degli anni '60 «almeno una decina» di persone sospettate di essere spie a favore di potenze straniere: lo rivela oggi il New York Times il quale, citando due membri del FBI che hanno avuto conoscenza diretta di queste operazioni, precisa che queste ultime sono state abbandonate verso il 1965.

Il quotidiano newyorkese afferma che era l'allora capo del FBI, Edgar Hoover, ad autorizzare personalmente le operazioni clandestine di questo tipo delle quali soltanto pochissime persone erano a conoscenza.

I rapimenti che, secondo il giornale, sarebbero stati commessi anche da altri agenti dell'FBI, riguardavano essenzialmente stranieri entrati illegalmente negli Stati Uniti e sospettati di essere spie al servizio dei Paesi comunisti. Compito dei rapitori era di trasformare la spia comunista (in generale al servizio del KGB) in un «agente doppio» per poi «restituirla» al Paese d'origine. Secondo il giornale, i soggetti non erano sottoposti a tortura fisica e venivano trattenuti in uno degli appartamenti di cui disponeva l'FBI per molte settimane.

Verso il 1965, i gruppi dell'FBI incaricati di svolgere questo tipo di operazioni cominciarono a preoccuparsi del carattere assolutamente illegale dei rapimenti. Essi chiesero allora ordini scritti di Hoover il quale, naturalmente, si rifiutò provocando,

in tal modo, l'abbandono dei rapimenti stessi.

## Polemiche

l'affannoso rincorrersi di esponenti di settori moderati, democristiani e socialdemocratici, a rilasciare discorsi ed interviste sulle vicende portoghesi e sulla necessità di «difendere la libertà e l'Europa». Costoro (sono gli stessi che maggiormente in queste settimane si sono distinti come paladini di un ordine pubblico di stampo autoritario e repressivo) hanno tutto il diritto — come ha preannunciato l'on. Barbieri — di farsi promotori di iniziative parlamentari sui fatti portoghesi. Ma è anche un diritto chiedere loro che da vicende come quelle portoghesi non traggano soltanto motivi di strumentalizzazione, ma anche occasione di riflessione e di meditazione non provinciale.

Esiste, altrimenti, il rischio sempre incombente, che fatti che non siano collocati nel loro giusto contesto maturino frutti marci. Una «nota», diramata ieri dal Centro Studi Sturziani, si colloca abbondantemente su questa strada falsa e pericolosa. La balorda polemicistica intesa a talora ad attrarre e legittime considerazioni svolte dal nostro giornale, in merito ad un'interrogazione parlamentare democristiana sui rapporti diplomatici tra il nostro paese ed il Portogallo, tradisce il persistere di atteggiamenti faziosi e provocatori in alcuni settori della DC. Sappiamo per triste esperienza che la deliberata volontà di suscitare lacerazioni e traumi nel paese ha bisogno di una polemica astiosa e precludere dagli strumenti cui volta per volta si ricorre: siano essi gli opposti estremismi, il divorzio o i militari portoghesi.

## Presi di posizione

tali e irrinunciabili per ogni sistema democratico, esprime la più viva preoccupazione dei lavoratori italiani».

La Federazione CGIL, Cisl, Uil — prosegue il comunicato — che «aveva visto con soddisfazione la sconfitta del recente tentativo golpista, pur consapevole delle difficoltà che si pongono al ristabilimento della vita democratica in Portogallo, si augura che i lavoratori portoghesi che dopo il 25 aprile 1974 hanno maturato una scelta definitiva di democrazia e di libertà, possano validamente esercitare in questo difficile momento la necessaria pressione affinché in Portogallo siano salvaguardate da ogni tipo di involuzione la libertà e la democrazia».

Manifestazioni socialiste. OGGI AREZZO: ore 17,30 - Dibattito sull'ordine pubblico e lotta alla criminalità (sala comunale di Bastioni) - Antonio Landolfi. BOLIGNA: ore 9,30 - Inse-

mento della commissione regionale sindacale e problemi del lavoro - Roberto Cassola

DOMANI VIAREGGIO (Luca): ore 17,30 - Conferenza dibattito sulla riforma della RAI - Enrico Manca. VOLTERRA (Pisa): ore 21,30 - Convegno di zona - Enrico Manca. PARMA: ore 15 - Attivo lavoratori socialisti - Roberto Cassola. NAPOLI: ore 18 - Alla Mostra d'Oltremare - Dibattito su «Ordine pubblico e lotta alla criminalità» - Vincenzo Balzamo. COSENZA: ore 18 - Al Circolo Culturale Pietro Mancini - Dibattito su «Ordine pubblico e lotta alla criminalità» - Vincenzo Balzamo

REATI D'OPINIONE, DI ASSOCIAZIONE E SINDACALISTE: PRESENTATA RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO. Una delegazione composta da membri del Partito radicale e del sindacato UIL, ha presentato ieri mattina alla Corte di Cassazione la richiesta di referendum abrogativo delle norme del codice Rocco relative ai reati d'opinione e sindacali.

Si tratta — precisa un comunicato del PR — di quegli articoli che più spiccatamente riflettono la concezione autoritaria fascista che ha ispirato il codice penale: le norme antisindacali, le norme limitatrici della libertà di associazione, di sciopero, della libertà di pensiero, della libertà di manifestazione, e, in particolare, dei reati di opinione; infine le norme limitatrici in materia di stampa, pubblici spettacoli, arte tipografica.

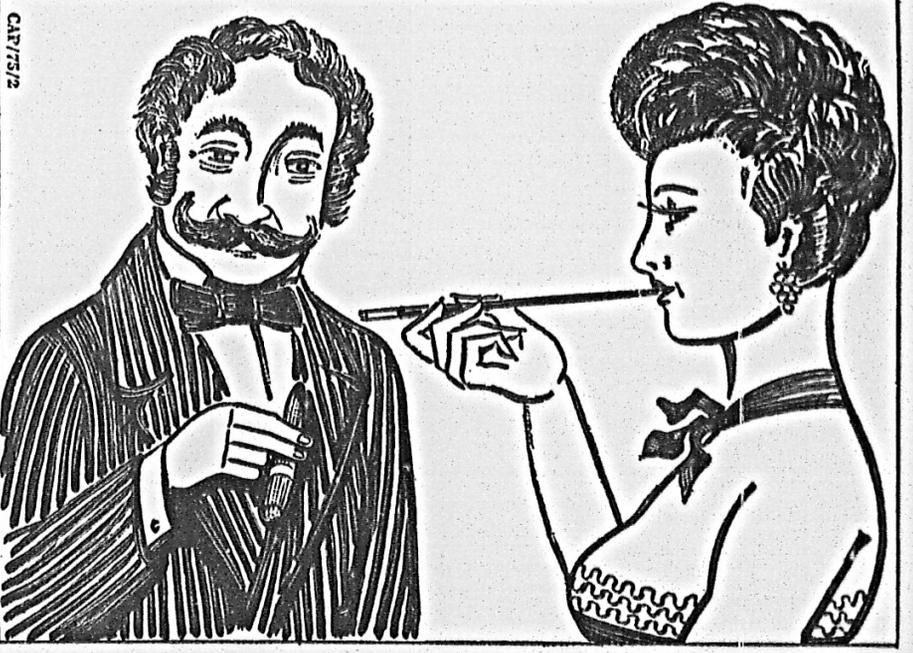
La raccolta delle firme comincerà il prossimo mese insieme a quella per il referendum sul concordato, sui codici militari, sul reato d'aborto.

## IN AUMENTO I DISOCCUPATI NEL BELGIO

Il numero dei disoccupati in Belgio è giunto in marzo a 153.558: erano 99 mila un anno fa. Il totale dei disoccupati è ora pari al 6,5% della forza di lavoro (esclusi gli impiegati statali e i lavoratori autonomi).

AVVISO DI GARA. COOP. ED. SPERANZA 68 S.r.l. - ROMA. E' indetta una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) legge 2-2-1973 n. 14 con offerta anche in aumento, per la realizzazione di un edificio sociale n. 12 alloggi in località Casal de' Pazzi, importo base 544.369. Le domande d'invito redatte in bollo dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione a seguente indirizzo: Dr. Arch. Antonio Bottoni, Via Fullia, Levi Civita 27 - Roma. Le richieste d'invito non vincolano la Cooperativa Appaltante. IL PRESIDENTE Filippo Macchi

# Scusi, lei fuma?



Allora provi il nuovo dentifricio del Dott. Gascarelli:

PASTA DEL CAPITANO FUMATORI. ALLA MENTA PIPERITA PER FUMATORI.